

“La notte in cui ci siamo passati scorreva meno acqua”

Con questo scritto mi propongo di analizzare il percorso che secondo Lotti sarebbe stato fatto la notte del 29 luglio 1984 dopo il duplice omicidio di Vicchio.

Non si tratta di un lavoro inedito in quanto, prima e meglio di me, si sono cimentati molti studiosi del caso, in primo luogo Omar Qatar e Antonio Segnini.

Quella che credo sia la novità che ho cercato di ottenere, è un’analisi dettagliata, passo dopo passo, della ricognizione fatta dagli inquirenti insieme a Lotti il 12 marzo 1996, corredata da immagini, e commenti per illustrare al meglio luoghi e circostanze. Sono qua e là presenti, oltre i fatti nodi e crudi, anche mie opinioni personali che ho cercato sempre di segnalare come tali, scusandomi se da qualche parte me ne sono scordato.

Mappa

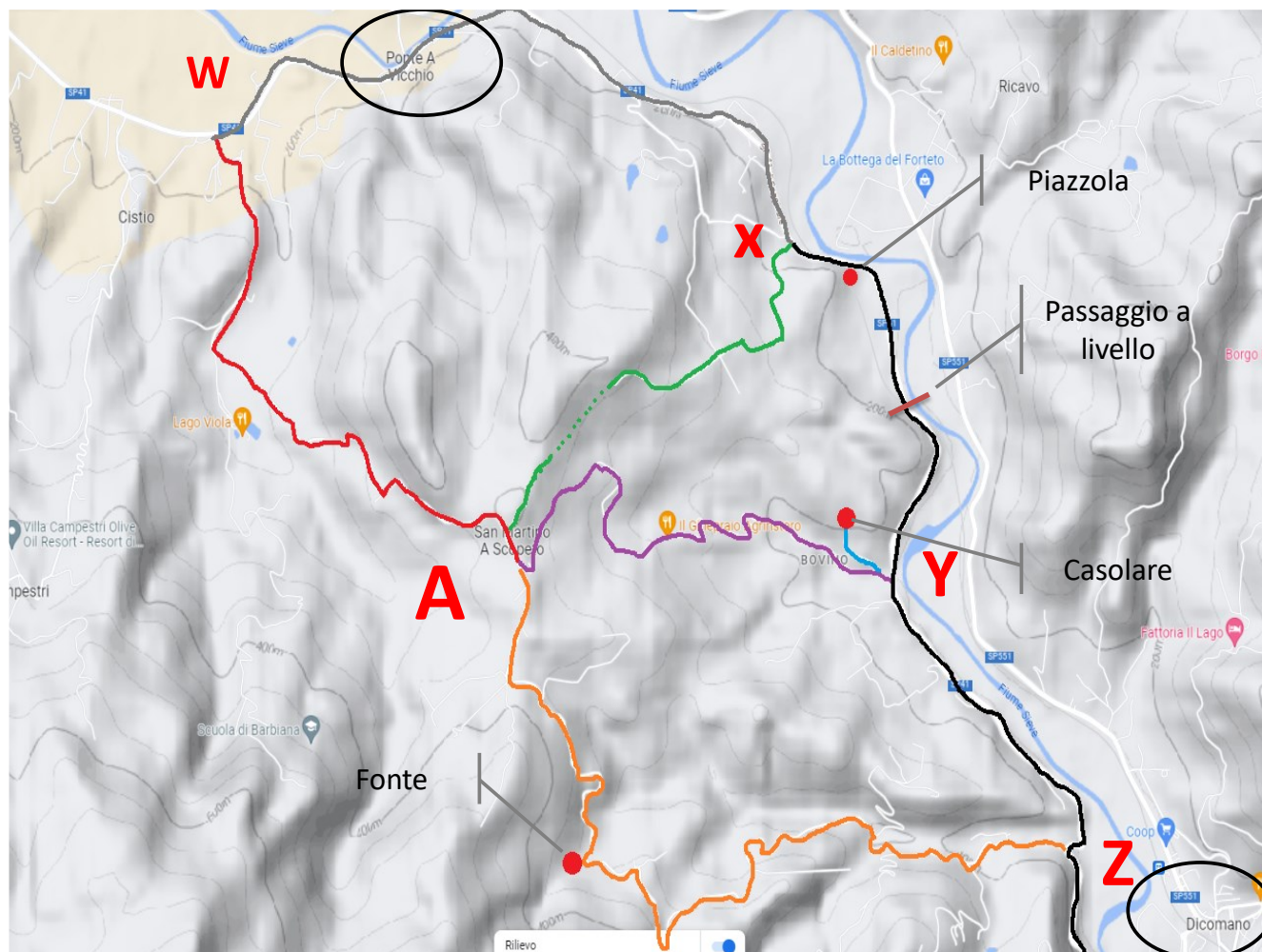


Figura 1

La Figura 1 sopra, di seguito menzionata come 'mappa', descrive in modo esaustivo luoghi, percorsi, incroci e punti di interesse menzionati nel verbale di ricognizione o, comunque, utili per la spiegazione che segue.

I percorsi colorati, sono gli unici fruibili anche all'epoca del delitto e non ce ne sono altri di possibili.

Per il loro ruolo significativo di punti di riferimento nelle direzioni stradali, sono indicati con un cerchio gli abitati di Ponte a Vicchio in alto e di Dicomano in basso a destra.

Le lettere in rosso 'W', 'X', 'Y' e 'Z' indicano gli incroci dei suddetti percorsi con la strada Provinciale 41 'Sagginalese'.

Di particolare importanza per il suo ruolo è il punto 'A' posto in località San Martino a Scopeto e che rappresenta un po' il centro nevralgico di ogni possibile ricostruzione dei percorsi eventualmente fatti la notte del 29 luglio 1984 dagli assassini in fuga dal luogo del duplice omicidio.

Riguardo i percorsi evidenziati con colori diversi abbiamo:

- In nero è indicata la strada provinciale Sagginalese che procede attraverso i punti W, X, Y e Z
- In rosso, che unisce i Punti W e A, è indicata la normale via seguita per raggiungere S. Martino a Scopeto. È la strada percorsa da Caini per raggiungere Sagginalese sulla via del ritorno
- In verde la strada sterrata sulla quale si trovava la teste Frigo col marito. Il tratto a puntini non sembra fosse percorribile nel 1996 (verbale di sopralluogo del 29.3.1996)
- In viola la strada sterrata che unisce S. Martino con la Sagginalese fra i punti A e Y.
- In colore arancio, la strada sulla quale si trova la fonte, percorsa da Caini e, si suppone, da Lotti Vanni e Pacciani in fuga da La Boschetta

Adesso procediamo con la lettura del verbale, fermandoci di volta in volta nei punti di maggior interesse:

“Quindi, si è invitato il LOTTI ad indicare il percorso esatto seguito quella sera da Vanni e da Pacciani per allontanarsi dalla piazzola. Il LOTTI ha dichiarato quindi di aver seguito i due che, saliti in auto, si fermavano dopo poco all'imbocco della stradina che conduce al fiume [cfr figura 2] ed ha indicato il luogo in cui hanno lasciato l'auto per raggiungere a piedi, insieme a lui, il posto in cui si sono lavati le mani.”



Visuale d'insieme della piazzola della Boschetta (a sinistra sotto il palo ivi visibile), e dello stradello che scende al fiume che si intravede alla destra dei cartelli stradali. La foto è presa fronteggiando la direzione Ponte a Vicchio e con alle spalle la direzione Dicomano.

Figura 2

Falsa partenza

Siamo, come si capisce, nelle immediate vicinanze della piazzola. Da qui comincia il percorso che Lotti quel giorno compirà insieme agli inquirenti per mostrare loro la strada percorsa al ritorno da Vicchio.

“Quindi, ha indicato la strada in direzione di Dicomano dichiarando che quella notte, partiti dal fiume, si erano diretti proprio in quella direzione.”

Siamo appena partiti e già Lotti dà un'indicazione, quella della partenza in direzione Dicomano, che contraddice sostanzialmente quanto dichiarato a verbale in precedenza.

Infatti, non più tardi del giorno precedente, alle 17:30, Lotti aveva dichiarato: ***“Quindi partirono ed io andai dietro loro. Dopo pochi minuti presero una strada sterrata, che Pietro mi disse bisognava fare per evitare il passaggio a livello”.***

Fra la Boschetta e il passaggio a livello che si trova, infatti, in direzione Dicomano, non esiste alcuna strada sterrata che consenta di scavalcare le sbarre se fossero state chiuse. Infatti, le uniche strade che consentono di evitare questo punto si imboccano nei punti 'X' e 'W' indicati nella mappa e che si raggiungono se si parte nella direzione opposta, ovvero verso Ponte a Vicchio, località che del resto dovrebbe essere ben nota a Lotti, il quale afferma di esserci stato a mangiare alla celebre Casa del prosciutto.

Si potrebbe pensare a un lapsus, per cui Lotti disse Dicomano intendendo Ponte a Vicchio, oppure a un refuso nel verbale, ma gli inquirenti presero senz'altro la direzione indicata e Lotti non ritenne di

correggersi e di correggerli cominciando a scrutare la strada in cerca di un'inesistente deviazione. Infatti, vediamo come prosegue il verbale.

Indecisione

“Si è percorsi, pertanto, detta strada e, giunti al bivio per San Martino a Scopeto, che si trova sulla destra a circa Km.1.600 dalla piazzola, ci si è soffermati in quanto il LOTTI riferiva di non riconoscere esattamente la strada percorsa quella notte affermando comunque che quella notte avevano imboccato una strada in salita e sterrata, come è infatti quella che, dal bivio indicato, si intravede dirigersi verso la predetta località.”

Dunque, le auto degli inquirenti, si sono recate dal punto di partenza presso la Boschetta fino al punto 'Y' (vedi figura 3) . Nel verbale non è specificato, ma dalla mappa risulta in modo inequivocabile che il passaggio a livello è stato attraversato senza avere avuto l'opportunità di evitarlo.



Punto Y: Incrocio verso S.Martino Scopeto al termine del percorso viola. Sulla destra si vede la SP 41 “Sagginalese” che va in direzione Boschetta/Ponte a Vicchio. Sulla sinistra, nascosta dietro la curva, è la deviazione verso località “Podere Schignano dove Lotti dice sarebbe stata nascosta la pistola in un casolare semidiroccato e abbandonato.

Figura 3

Come scritto nella didascalia, questo è anche il punto nelle immediate vicinanze del quale esisteva il casolare dove Pacciani aveva nascosto la pistola (Figura 4), ma Lotti non lo riconosce, almeno non in questa parte della ricognizione.



Foto a sinistra, bivio verso il podere Schignano (strada a destra) e S.Martino Scopeto (strada a sinistra) in alto si intravede il podere Schignano. Il casolare indicato da Lotti dovrebbe trovarsi poco dopo, su una strada percorribile a piedi.

Foto a destra, il bivio 'Y' sulla SP 41 "Sagginalese", visibile sullo sfondo, ripreso dal medesimo punto della foto precedente. Si noti l'evidente vicinanza del podere Schignano al bivio.



Figura 4

Si prosegue, pertanto, la ricognizione:

“L'ufficio, quindi, ha fatto dirigere l'auto di nuovo sulla strada provinciale Sagginalese con direzione Ponte a Vicchio al fine di verificare se il LOTTI riconosceva altre strade con le medesime caratteristiche.”

Quindi, raggiunto il punto 'Y' e non avendo ricevuto conferme da Lotti, si decide di invertire la marcia e tornare indietro. Evidentemente anche il fatto di aver dovuto attraversare il passaggio a livello (Figura 5) senza poterlo evitare ha suscitato qualche perplessità. Purtroppo, non è riportato se nel percorrere in senso inverso la strada precedente, si fosse giunti fino ad almeno il punto 'X', dato che questo è il punto da dove ci si immette sulla strada sterrata indicata dalla testimone Frigo Maria Grazia (figura 6).



Passaggio a livello sulla SP 41 'Saggiunalese' come si presenta provenendo da La Boschetta. Sulla destra, prima e dopo il passaggio a livello, ci sono delle strade sterrate con fondo cieco.

Figura 5



Punto 'X': incrocio sulla Sagginalese (SP 41) della via di fuga menzionata da Frigo. In alto a sinistra, vista in direzione Ponte a Vicchio, a destra vista in direzione Dicomano. In basso, dettaglio dell'indicazione per la fattoria La Rena.

Figura 6

Non sappiamo, quindi, se Lotti non aveva riconosciuto la strada o semplicemente non aveva potuto visionarla durante la ricognizione.

“Dato l'esito negativo di tale esperimento, si invertiva la marcia sempre sulla medesima strada con direzione Dicomano. Giunti nuovamente al bivio per San Martino a Scopeto [punto 'Y' N.d.R.] si proseguiva ancora in direzione Dicomano al fine di verificare se era possibile rinvenire altre strade sterrate sulla destra note al LOTTI. Si raggiungeva quindi il bivio sulla destra con indicata la località Bricciana e si imboccava la strada sterrata che conduce a detta località, ...”

Fonte

Purtroppo, come detto, non viene data evidenza dei parziali chilometrici; tuttavia, è affermato che Lotti non riconosce alcuno dei luoghi che gli vengono mostrati. A questo punto si decide di invertire il senso di marcia una seconda volta e di giungere giù fino al punto 'Z' sulla mappa (figura 7) che rappresenta il punto di sbocco del percorso 'arancio' sul quale è situata la fonte citata da Caini.

Come si nota in figura, la strada è asfaltata ai nostri giorni, ma nel 1996 viene descritta come strada sterrata.

La caratteristica di questo punto è che si trova praticamente già a Dicomano. Al centro abitato si arriva dopo 1,3Km per giungere al ponte sulla Sieve, ma in linea d'aria, da qui, la distanza è di appena 500m.



Punto Z: Incrocio su SP 41 'Sagginalese' al termine del percorso arancione. Alle spalle, come segnalato sul cartello si trova Vicchio, a sinistra si arriva a Dicomano dopo circa 1,3 Km. A destra, la deviazione per Bricciana. La fonte Menzionata da Caini si trova su questa strada.

Figura 7

“...superata la quale, individuata la fonte, già oggetto di sopralluogo con altri testi in data 7 marzo 1996, si fermava l'auto in tal punto e si invitava il LOTTI a dire se conosceva quei luoghi.”

Qui c'è da aprire una parentesi. Il mercoledì 6 marzo precedente, Lotti viene informato dagli inquirenti di una segnalazione di due auto la cui descrizione coinciderebbe con la sua e quella di Pacciani, fatta dalla sig.ra Frigo Maria Grazia e viste la notte dell'omicidio. In quella testimonianza, le due auto procedono separate di diverse centinaia di metri. A seguito di tale contestazione, Lotti ammette per la prima volta che lui era a Vicchio quando venne commesso il delitto, ma che ciò era accaduto perché aveva deciso di seguire Vanni e Pacciani di nascosto. Questa ammissione si accorda (almeno in apparenza) con quanto testimoniato circa la distanza fra le auto. Vedremo che, in realtà, la distanza è troppa anche per una versione che prevede di tallonare non visto l'auto di Pacciani.

Il giorno successivo, però, ci fu il sopralluogo menzionato eseguito dagli investigatori in compagnia dei coniugi Caini e Martelli che descrivono anche loro due auto a forte velocità la notte del delitto, ma che procedevano l'una a ruota dell'altra. Se le auto viste fossero state davvero quelle di Pacciani e Lotti, questi non avrebbe potuto certo affermare che era con loro senza essere visto.

Lotti, che era sotto protezione da parte della polizia in località sconosciuta, telefona agli investigatori e chiede di poter essere ascoltato allo scopo di rilasciare dichiarazioni spontanee. Lunedì 11 marzo, viene ascoltato in Questura ad Arezzo ove ammette che sì, pur non avendo partecipato attivamente, quella notte era andato con Vanni e Pacciani sul luogo del delitto e aveva assistito al massacro. Qualcuno lo aveva informato del cambio di testimonianza? Perché Lotti, all'apparenza in autonomia, dovrebbe decidere di

modificare la deposizione precedente se, per quanto ne sa, nulla sarebbe mutato in quello che affermano i testimoni e che gli era stato riferito il 6 marzo?

Comunque, detto questo, torniamo al sopralluogo.



La fonte citata da Caini come appare provenendo da S.Martino a Scopeto in direzione Dicomano. Questa è la direzione che avrebbe seguito l'auto di Pacciani seguita da quella di Lotti. La fonte è situata oltrepassato il ponte sulla destra, sotto l'ombra degli alberi, accanto al letto del ruscello

Figura 8

In figura 8 è mostrata la fisionomia del luogo come si presentò ai fuggitivi che si stavano dirigendo verso Dicomano. Durante il sopralluogo, le vetture provengono dalla sinistra nell'immagine. È da sottolineare che non è Lotti a chiedere di fermare l'auto. Questa viene fermata dagli inquirenti che, una volta scesi, domandano a Lotti se questo posto gli dica qualcosa.

“Esaminatili, il LOTTI dichiarava di riconoscere il ponte che si trova in prossimità della fonte nonché un casottino in muratura che si trova a destra della fonte stessa e guardando l'acqua scorrere sotto il ponte diceva: 'la notte in cui ci siamo passati scorreva meno acqua'. Ha precisato altresì di avere effettivamente percorso quella strada in direzione però opposta a quella percorsa oggi riferendo le circostanze già indicate alla PG e, in particolare, di aver percorso quella strada seguendo, con la sua Fiat 128, l'auto Ford Fiesta del PACCIANI, sulla quale si trovava anche il VANNI e che il PACCIANI procedeva ad andatura sostenuta alzando molta polvere tanto che per vedere la carreggiata era costretto ad usare i 'primi fari'. ”

La frase pronunciata in questa occasione non può non lasciare interdetti. Lotti percorreva quella strada in una notte senza luna, a forte velocità come riportato dai testimoni, con le sole luci di posizione, immerso nella polvere sollevata dall'auto di Pacciani che precedeva. Di certo, in quell'occasione, non scese un momento per vedere quanta acqua c'era nel ruscello.

È quindi evidente che quel particolare se l'era inventato di sana pianta proprio in quel momento, sollecitato da una richiesta del PM alla quale riteneva, forse, di dover dare comunque una risposta.

Poteva aver notato questo particolare durante un sopralluogo precedente? Difficile crederlo. Il sopralluogo poteva esser fatto solo per due sole ragioni: o si stava esplorando la futura via di fuga, oppure si stavano cercando tracce di coppie che si appartavano. Nel primo caso, di nuovo, non ha senso scendere dall'auto durante l'esplorazione di un possibile percorso. Nel secondo caso, oltre alla fortuita coincidenza di aver incontrato i testimoni esattamente nel punto in cui erano scesi per verificare il luogo, c'è da rilevare che questo è molto lontano da qualsiasi strada frequentata e molto isolato. Difficile pensare che una coppia si sarebbe potuta appartare in quel luogo, esposta non solo agli attacchi del mostro, ma anche in balia di qualunque malintenzionato che avrebbe potuto aggredire i ragazzi e rapinarli o peggio.

Se si vanno a vedere i luoghi dove sono avvenuti i delitti del mostro di Firenze, sono tutti entro una breve distanza da una strada di normale viabilità. Anche in questo caso, poi, il racconto di Lotti confligge con questa ipotesi, dato che quella notte erano usciti in cerca della Panda celestina di Pia e Claudio.

“Ha aggiunto che, proseguendo la strada quella sera, avevano raggiunto la strada asfaltata Sagginalese e, quindi, Dicomano con direzione Firenze”

Questa indicazione ci fornisce un importante punto fermo che vedremo al momento dell’analisi delle possibili strade percorse dalle auto dei “mostri”.



Zona del punto A: località S. Martino a Scopeto. In discesa sulla sinistra, inizio del percorso viola descritto dal dott. Canessa. Sulla destra la strada che porta alla fonte menzionata da Caini.

Figura 9

Ritorno

“L'ufficio dà atto che, dopo la fermata alla fonte, si è proseguito in auto con direzione San Martino a Scopeto e, dopo essersi soffermati in detta località su indicazione del LOTTI, si è imboccata una strada a destra in discesa molto stretta ed accidentata che ha condotto nuovamente sulla Sagginalese esattamente nel punto in cui vi è l'indicazione San Martino a Scopeto.”

La figura 9 mostra il punto descritto nello spezzone di verbale qui sopra.

La strada da cui provengono le auto in ricognizione è quella sulla destra. Le auto arrivano dal fondo venendo avanti fino al bivio. Svoltano successivamente sullo sterrato in discesa visibile sulla sinistra (alla loro destra).

Questo punto rappresenta il punto di partenza posto in 'A' del percorso viola mostrato sulla mappa e che termina al solito incrocio con la SP 41 in 'Y'.

La strada è in discesa, piuttosto accidentata ma percorribile in auto. Su Google Street View è visitabile per tutta la sua lunghezza, ma non è possibile stabilire un percorso che passi da qui su Google Maps. Non pare proprio che si tratti di una via ideale da percorrere ad alta velocità se non si possiede un fuoristrada.

Non si può non notare il fatto che, per la seconda volta durante quella ricognizione, Lotti passa praticamente accanto al luogo ove si trova il casale abbandonato dove, la notte dell'omicidio, avrebbe seguito Pacciani che andava a nascondere la pistola all'interno. Di nuovo, però, non ne fa menzione né sembra essersene accorto.

Fessure

“Si dà atto che, da tale bivio, è stata imboccata nuovamente la via Sagginalese con direzione Dicomano in quanto il P.M. intendeva condurre il LOTTI nella località Badia a Bovino, che si trova poco dopo, dove è noto all'ufficio che Pietro Pacciani aveva abitato a cavallo tra gli anni 60 e 70. Giunti al bivio per Badia a Bovino, si imboccava tale traversa sterrata in salita sulla destra e, percorse poche centinaia di metri, venivano fermate le auto e si invitava il LOTTI ad indicare se riconosceva luoghi a lui noti.”

La strada per Badia a Bovino è individuata sulla mappa 200 metri a sud del punto 'Y', sulla destra della via percorsa, imboccando una curva piuttosto secca a salire. L'intento del PM è evidentemente quello di vedere se Lotti, in qualche modo, avesse cognizione di questo luogo che ospitò Pacciani. Il verbale prosegue, infatti:

“Osservata la zona, dopo qualche esitazione, indicava una casa che si trova sulla parte destra per chi sale a poche centinaia di metri da dove erano state fermate le auto affermando che in quella casa, che è affiancata da due cipressi, si erano fermati la sera del delitto nel momento in cui ricordava che avevano imboccato il bivio per San Martino a Scopeto. Aggiungeva che era disposto ad accompagnare l'ufficio sul luogo e ad indicare l'esatto punto in cui PACCIANI e VANNI avevano fermato l'auto ed a piedi si erano diretti alla casa.”

Qui sono portato a ritenere che sia accaduto un episodio nodale. Espongo quella che è una mia idea, sia chiaro, ma ne sono abbastanza convinto visti i precedenti e l'idea è sostenuta da quello che a me pare un comportamento ricorrente di Lotti, persona dalla non certo brillante intelligenza e portato ripetere gli stessi concetti e costruzioni mentali adattandoli alla meno peggio al contesto che vive nel momento contingente.

Vediamo che qui accade nuovamente ciò che è accaduto alla fonte: il PM ha fatto fermare i mezzi, ha fatto scendere tutti e a chiesto a Lotti se riconosce qualcosa a lui noto. Alla fermata precedente c'erano un ponte e un casottino in cemento che Lotti afferma di aver riconosciuto. E qui cosa ci sarà mai da dover essere riconosciuto?

Lotti infatti, come riferisce il verbale, esita. L'esitazione è dovuta al fatto che sta cercando di riportare alla memoria ciò che vide quella notte? Oppure al fatto che sta cercando di individuare un qualche elemento a cui deve collegare un racconto che soddisfi la domanda del PM?

La strada in cui si trovano, come si può apprezzare anche sulla mappa, corre parallela al percorso viola che hanno fatto poc'anzi. Il podere Schignano, come abbiamo visto, è in zona elevata ed è visibile a circa 400 metri più a nord del punto in cui si trovano.

Lotti vede il gruppo di case sull'altro versante della valle percorsa dalla strada viola e, di nuovo, fa un'affermazione inedita, priva di qualsiasi riscontro: sostiene che in quella casa si sono fermati la notte del duplice omicidio, mentre stavano percorrendo la via del ritorno.

Ora, come per le considerazioni fatte circa il livello delle acque nel ruscello, sorgono non poche perplessità.

Come fa Lotti a riconoscere di giorno la fisionomia di una costruzione che non può certo aver apprezzato per intero la notte del delitto avendola vista unicamente in quel frangente, notte peraltro assai oscura e senza un raggio di Luna, dato che era in fase di luna nuova ed era intorno a mezzanotte?

È da sottolineare che egli non aveva mai menzionato in precedenza quella fermata e quella casa. Mai ha detto, prima di questo ultimo scorcio di ricognizione, che Pacciani si fosse fermato a nascondere la pistola. Non ve n'è alcuna traccia nei due verbali precedenti, gli unici in cui Lotti ammette in precedenza di essere stato a Vicchio quella notte. Quest'azione giunge nuova anche al PM e alla PG.

Per quanto se ne sa, questa casa e questa pistola nascosta in una fessura, nascono esattamente in quel posto, su una strada elevata nei pressi di Badia a Bovino.

Si potrebbe sostenere, a mio avviso, che Lotti conoscesse i luoghi solo se avesse dichiarato in precedenza questo episodio, stando in un ufficio della Questura, ma per quanto ne sappiamo, potrebbe tranquillamente essersi inventato tutto lì per lì per dare una risposta ritenuta obbligatoria al quesito del PM "Riconosce luoghi a lei noti?"

Ed è davvero così miracoloso indovinare di trovare una fessura nel muro di una casa disabitata che, da quella distanza ravvicinata, appare con ogni evidenza un rudere?

Un'altra informazione importante che ricaviamo è che Lotti sostiene che a quella casa si sono fermati *"nel momento in cui ricordava che avevano imboccato il bivio per San Martino a Scopeto"*. Quindi, per riporre la pistola, non si giunge al casolare dal punto 'A', scendendo dal percorso viola, bensì salendo dal punto 'Y' posto sulla Sagginalese. Questo fatto pone un vincolo alla ricostruzione e lo vedremo al momento opportuno.

Proseguiamo.

"A quel punto si è invertita la marcia delle auto e, su indicazione del LOTTI, si è tornati sulla via Sagginalese, si è girato a sinistra dirigendosi di nuovo verso Ponte a Vicchio e raggiunto di nuovo il bivio sulla sinistra per San Martino a Scopeto, ci si è diretti su tale strada e subito il LOTTI ha indicato che per recarsi alla casa dove erano andati la sera del fatto si doveva imboccare una traversa in salita sulla destra che conduce a tale casa. Veniva quindi raggiunto un gruppo di case, il quale veniva successivamente individuato nel podere Poggiolino n. 52. Continuando a salire si era subito costretti a lasciare le auto e a proseguire a piedi in salita raggiungendo così la casa non abitata successivamente individuata per il Podere Schignano n. 54. Qui giunti a piedi il LOTTI ha subito dichiarato che, la notte dell'omicidio, erano entrati dalla prima porta che si trova nella casa venendo dal basso e dal lato che si affaccia sul podere Poggiolino. Quindi, si è introdotto in tale porta che è tutt'ora priva di chiusura e si è quindi subito diretto sulla destra dell'unica stanza a cui si accede da tale porta ove nella parete vi è una

fessura di circa cm.30 di larghezza e 50 di altezza ed ha dichiarato che quella sera il Pacciani aveva nascosto la pistola, avvolta per quel che vide in un giornale, usata per il delitto, in tale cavità, ricoperta poi con terra, pietre ed erba secca.”

Finalmente, alla terza volta che le auto passano per il punto ‘Y’ in poche ore, pare che Lotti abbia riconosciuto il posto in cui abbandonarono la Sagginalese per imboccare una strada sterrata. La domanda è: la imboccano per tornare indietro immediatamente dopo, oppure proseguono fino al punto A?

Comunque sia, per tagliare la testa al toro e cercare di discriminare fra episodio vissuto ed episodio inventato, c’è ancora da registrare la versione rilasciata da Lotti in incidente probatorio di questo stesso fatto.

È il 19 febbraio 1997, nemmeno a un anno da questa ricognizione

L: Poi si piglia la strada, quella che ho detto, girando così. Poi si ritorna verso la strada normale.

PM: Vi fermaste da qualche parte?

L: Mah, io non mi fermai

PM: Loro si fermarono da una parte?

L: Questo non lo so. Perché io allora andai a casa io.

PM: quindi, lei ha fatto un racconto che loro li vide fermarsi a una casa, non è vero questo? [suggestivo N.d.R.]

L: Sì, quella casa sì, lassù.

PM: Cioè?

L: Quella casa. Perché lì non ci si poteva andare nemmeno con la macchina. Era un pezzetto che c'era fossi, buche, e allora non ci si poteva andare in macchina. Si andò a piedi fin lì.

PM: E allora perché gli andò dietro lei?

L: Andar dietro...

PM: E cosa fecero a questa casa?

L: Io, credevo che gli avessero messo una pistola dentro. Però non so se l'hanno messa o no. Io non ho visto bene. Io ero fuori e loro erano dentro lì. Sicché se l'hanno messa o no...

PM: Ma lei ha visto il muro, accompagnato a fare...[Suggestivo N.d.R.]

L: Sì, vidi che andarono lì. Però non ho visto... distante da lì. Io ero vicino fuori. Se l'abbian messa questa pistola, questo non lo so.

PM: ma cosa facevano a questo muro?

L: Facevano una specie di buca. Però se ci abbian messo la pistola non...

PM: E poi?

L: *Poi si ritornò via e si andò verso casa.*

Lotti in questo incidente probatorio, non entra nella casa e non vede niente. A me pare che la questione sia chiara e, comunque, non è lecito inventarsi “ex post” racconti surrogati a quelli riferiti alla lettera dal testimone. Del resto, questo è un incidente probatorio e il PM aveva tempo e modo di sciogliere il dubbio. Farlo dopo e al di fuori di questo, chiedendo soccorso a “ricordi progressivi” solo ipotizzati o alla memoria indebolita dal tempo sono, a mio avviso, semplicemente degli espedienti per tenere in piedi ad ogni costo una testimonianza altrimenti improponibile.

Quanto al ricordo degradato dal tempo, non si può non vedere l’assurdità di postulare un ricordo che, sorprendentemente, permane vivo e dettagliato (troppo dettagliato) che sopravvive per dodici anni e che nemmeno arrivati al tredicesimo subisce tutto d’un tratto un catastrofico logoramento al punto da sentirsi raccontare l’opposto di quanto riferito undici mesi prima. Non credo esista un tale degrado improvviso se non giustificato da traumi o quadri clinici specifici che investono la memoria.

Cul-de-sac

Questa parte riguarda la percorribilità del percorso verde sulla mappa. Come si vede, quel percorso che parte dall’incrocio ‘X’ ha una parte indicata a tratteggio e si tratta della strada sulla quale si trovava la sig.ra Frigo la notte del 29 luglio 1994. Ho indicato il tratteggio perché su Google Maps questa parte non è indicata come percorribile.

Le considerazioni fatte qui non rivestono molta importanza nell’economia di questo studio (lo vedremo dopo), ma credo possa essere utile farle comunque.

Una nota sulla testimonianza Frigo: questa non è sovrapponibile a quella Caini-Martelli per quanto riguarda il comportamento delle due auto avvistate. Frigo, in pratica, non incrocia affatto un’auto a fari bassi o, almeno, quello che racconta non autorizza a dare per scontata questa dinamica. Per “incrociare” intendo l’incontrarsi di due auto che procedono in senso inverso l’una rispetto all’altra e che dopo essersi scambiate proseguono ognuna per la propria strada. L’auto in questione, invece, curva all’improvviso sulla propria sinistra tagliando la strada all’auto di Frigo che stava sopraggiungendo e immettendosi in uno spiazzo di pertinenza della Fattoria “La Rena”. Non incrocia Frigo: si immette in un parcheggio e, per quanto siamo autorizzati ad affermare, lì si ferma.

La seconda auto viene incontrata dopo questa a più di un chilometro di distanza e se la prima aveva un’andatura brillante, questa procede con andatura normale. Possiamo quindi dire che la seconda auto procedeva a una distanza stimabile in circa due chilometri dalla prima (basta poca matematica) e la distanza fra le due era in aumento. Dulcis in fundo, anche questa seconda vettura si immette in un tratturo che mette su un campo alla sua sinistra.

Non certo la seconda che seguiva la prima.

Tornando in tema, per la percorribilità del tratto in esame, abbiamo il verbale di sopralluogo effettuato proprio con Frigo in data 15 aprile 1996.

A tale sopralluogo, giusta delega del PM dott. Canessa, presenziano il dott. Michele Giuttari e l’assistente Callisto di Genova, oltre che alla sig.ra Maria Grazia Frigo.

Giunti all'abitazione dei sig.ri Bianchi si riporta: *“Qui, lasciati i mezzi, si è percorso per circa 200 mt la strada sterrata in direzione di S. Martino a Scopeto, giungendo ad una colonica, che la sig.ra Frigo indica come quella che nel 1984 abitavano i coniugi dalla stessa indicati con i nomi di Maria e Dante.”*

Nella mappa siamo nella porzione tratteggiata percorsa da destra in alto verso sinistra in basso.

Mi è stata segnalata la deposizione del Maresciallo Polito al processo Vanni+3 in cui, su richiesta del PM di riportare la percorribilità di questo tratto, posto fra la fattoria La Rena e S. Martino Scopeto (punto 'A' nella mappa), il maresciallo risponde che lui l'ha percorsa in auto. IL PM riferisce di averla percorsa anche lui “con una certa difficoltà”, probabilmente durante il sopralluogo con Caini per verificare se i due testimoni potevano aver visto le stesse auto. Questo sembrerebbe tagliare la testa al toro, ma una precisazione di Polito pone di nuovo dei dubbi. Infatti, riferisce testualmente di averla percorsa, non ricorda se prima o dopo il fatto (sembrerebbe riferirsi all'omicidio e, dunque, in epoca coeva a questo), ma sostiene che la strada da lui percorsa e verificata *“va ad uscire vicino alla comunità S. Martino”*.

Il punto è che il percorso verde, quello di cui si chiede la percorribilità all'epoca dei fatti, sbuca proprio a fianco del muro di cinta della Pieve di S. Martino. A sbucare nei pressi della comunità è, invece, il percorso viola, percorso che, per l'appunto, è proprio quello effettuato anche dal dott. Canessa nell'occasione del sopralluogo.

Non si sa poi cosa esattamente rientri nella nozione di percorrere un tratto “con difficoltà” e, soprattutto, non si sa se ciò includa la possibilità di effettuare tale percorso a rotta di collo con due automobili che non sono dei fuoristrada, senza lasciarci la coppa dell'olio.



La comunità menzionata dal maresciallo Polito al processo Vanni+3 il 28 ottobre 1997. La strada sulla destra arriva più avanti al bivio con il percorso viola che si intravede sulla destra al termine dell'ombra degli alberi

Figura 10

Nella figura 10 è inquadrata la comunità. Il cartello reca proprio la scritta "Comunità San Martino". Poco oltre c'è l'imbocco del percorso viola e ancora oltre, non visibile nella foto, l'imbocco del percorso verde che si trova a circa 200m dalla comunità.

Può essersi trattato di un errore dovuto alla memoria di luoghi non assiduamente frequentati; tuttavia, direi che la questione è tutt'altro che chiara in un senso o in un altro. Prendiamo per buono che il tratto fosse percorribile "con difficoltà".

Analisi

Credo sia giunta l'ora di tirare le fila di quanto scritto fin qui e per farlo serve avere sottomano la mappa di Figura 1.

Innanzitutto, dobbiamo rilevare che ci sono dei punti fermi che non sono in discussione.

Il primo punto fermo è che tutte le strade portano al punto 'A' al centro della mappa. Qualunque strada si scelga per abbandonare la provinciale, si passa per forza di cose da tale punto nodale. Almeno che non si voglia ritornare sulla provinciale invertendo il senso di marcia.

Il secondo punto fermo è che, giusta la deposizione Caini Martelli, le presunte auto di Pacciani e Lotti lasciano tale punto 'A' sul percorso arancione fino a giungere il punto 'Z' ove si ricongiungono alla SP 41 'Sagginalese'.

Qualunque ricostruzione scegliamo per la via di fuga di quella notte, è necessario che essa rispetti rigorosamente i due punti sopra che ne costituiscono vincolo ineliminabile.

Se, come dichiara Lotti, la deviazione aveva lo scopo di evitare il passaggio a livello (che, comunque, a quell'ora era senz'altro aperto), è evidente che solo i percorsi rosso e verde consentono di ottenere questo risultato. Questi percorsi possono essere imboccati, solo se provenendo dalla piazzola del delitto ci si dirige verso Ponte a Vicchio e non verso Dicomano come, invece, mostrato dal Lotti durante la ricognizione sul campo.

In udienza Lotti contraddice quanto detto e fatto durante la ricognizione, dichiarando che in effetti partirono dalla piazzola procedendo verso Ponte a Vicchio. L'ennesima di decine di cose dette e contraddette da questo presunto testimone oculare. Ma anche volendo accreditare l'ultima versione dello sfuggente teste, resta comunque un problema: quello del nascondimento della pistola nel fantomatico casolare.

Infatti, una volta sbucati sulla Sagginalese, come detto al punto 'Z', c'è ancora da dover lasciare l'arma al casolare, e dunque è gioco forza necessario tornare indietro fino a trovarsi nuovamente in zona pericolo (vanificando tutto il percorso sterrato alternativo) per poi invertire ancora una volta la marcia e tornare al bivio 'Z' da cui erano sbucati sulla strada provinciale.

Come detto, sono due i percorsi possibili per evitare il passaggio a livello. Vediamoli nel dettaglio.

Il primo parte dalla Boschetta e passa per X, giunge ad A sulla strada verde, passa per la fonte sulla strada arancione, arriva in Z, dopodiché torna indietro fino a Y per nascondere la pistola, inverte la marcia per tornare nuovamente in Z per poi, finalmente, dirigersi verso casa. In totale sono la bellezza di 14,350 Km in gran parte di strada sterrata il tutto per evitare un passaggio a livello aperto e restando in zona pericolo per tutto il tempo.

Peggio ancora se la strada verde non fosse stata percorribile, come probabilmente era, in tal caso si doveva raggiungere il punto W e la variante sarebbe diventata di ben 19,25 chilometri al posto di farne 3,8 Km in 5 minuti.

Però si sarebbe evitato il passaggio a livello.

L'alternativa sarebbe stata anche quella suggerita dal Lotti il giorno della ricognizione, ovvero dirigersi senz'altro verso Dicomano. Lungo la via si sarebbe passati per il punto Y e lì si sarebbe potuto lasciare la pistola.

Ma anche qui i problemi restano e, anzi, appaiono ancora più grotteschi. Infatti, una volta lasciata la pistola (e pazienza per il passaggio a livello che viene attraversato), bastava banalmente tornare indietro di 450 metri sulla provinciale per svoltare destra proseguendo la direzione di fuga e raggiungere il punto 'Z' e da qui proseguire verso San Casciano, verso la salvezza.

Invece no, perché così facendo le auto degli assassini non sarebbero passate per la fonte come esige la testimonianza Caini e Martelli. Quindi, che fanno i fuggiaschi? Proseguono sul percorso viola (strada in salita *"molto stretta e accidentata"*, percorribile con difficoltà, vedi pag.11) per poi giungere a S. Martino Scopeto nel punto 'A' e quindi imboccare il percorso arancione e ritrovarsi in 'Z' passando dalla fonte.

E quale sarebbe la giustificazione di questa variante? Nessuna, a parte quella di dover sfilare in parata davanti a Caini e Martelli in attesa alla fonte. Non esiste alcun motivo giustificabile razionalmente per farsi 11 Km di sterrato dissestato allo scopo di evitare 1,8 Km di strada provinciale asfaltata, senza ostacoli e percorribile, se si procede, per esempio, a 70Km/h, in un minuto e mezzo.

Oltretutto, per fare queste strade, si dice che gli assassini le dovevano conoscere a fondo, il che rende quanto detto da Lotti ancor più inverosimile e assurdo.

Quello che penso io è questo: Lotti, il 6 marzo 1996, riceve l'informazione dagli investigatori, forse amplificata e travisata, che le auto sua e di Pacciani sarebbero state avvistate su una strada sterrata che procedevano ad alta velocità intorno a mezzanotte, ma ad una certa distanza l'una dall'altra. Questa informazione che egli riceve, non è in discussione perché è a verbale che ciò sia avvenuto.

Lotti, come chiunque ascolti un racconto, si fa un'immagine mentale di come siano andate le cose. Quello che immagina è che la comitiva si sia diretta verso Dicomano per fuggire – questa è certamente una considerazione naturale di buon senso - e che in quella direzione ci dovesse certamente essere (lo hanno detto i testimoni, no?) una deviazione su una strada sterrata che consentisse di evitare il passaggio a livello.

Ma quando, sul posto, si trova a percorrere quei 750 metri prima del passaggio a livello, non trovando ciò che pensava avrebbe dovuto esserci, si trova improvvisamente in imbarazzo. Ma che hanno detto questi testimoni, allora?

Questo dubbio permane e non si risolve neppure percorrendo la detta strada in su e in giù. Lotti non sa dare alcuna indicazione e non ha la più pallida idea di dove deve andare. Il dubbio, alla fine, lo risolvono d'imperio gli investigatori conducendolo di loro iniziativa fino al punto 'Z' e svoltando in direzione della fonte dove, una volta giunti, gli si chiede di riconoscere qualcosa che lui non sa, ma dato che ci sono un ponte e un casottino, lui riconosce, appunto, un ponte e un casottino. Quest'ultimo non poteva nemmeno averlo visto quella notte di buio pesto, senza un raggio di luna, posto sotto l'ombra degli alberi fuori dalla

strada e neppure illuminato dai fari che diceva di non avere, oltre la polvere sollevata dall'auto che lo precedeva.

In preda al sollievo e all'euforia, si lascia sfuggire quell'osservazione incredibile sul livello dell'acqua nel ruscello che avrebbe notato quella notte.

Ecco, alla luce di tutto questo, affermare che uno qualsiasi dei percorsi fuori dalla provinciale, eleggibili per quella fuga avesse una ragione razionale e pratica è assolutamente privo di logica e di senso.

E dunque, ancora più privo di senso è sostenere che Lotti dà una conferma con il suo racconto a quei percorsi.